

 **Il commento**

 DS3374 **L'attacco** DS3374
a una legge
che funziona
Nel 1993

La norma del 1993 sui sindaci per molti esperti è la migliore che abbiamo

di **Mario Garofalo**

Non c'è solo un problema di metodo nel blitz tentato dalla Lega in Senato. Non c'è solo la necessità di discutere approfonditamente una riforma importante come la (quasi) abolizione del ballottaggio nei Comuni e non affidarla a un emendamento infilato alla chetichella nei lavori parlamentari, quasi che si trattasse della modifica di una virgola del sistema istituzionale italiano. C'è anche e soprattutto un problema di merito, che viene reso meno urgente ma non eliminato dalla trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno approvato in serata. Perché nel turbinio di leggi che hanno cambiato negli ultimi anni il nostro modo di scegliere i governanti quella del 1993, che prevedeva l'elezione diretta dei sindaci e il ballottaggio tra i migliori, è forse la legge a cui gli italiani si sono più affezionati. Prima che l'approvassero, i cittadini conoscevano a stento i nomi dei loro sindaci, che cambiavano nottetempo

nei conciliaboli tra i segretari di partito e duravano poco. Cambiò la legge, sull'onda emotiva di Tangentopoli, e d'improvviso i primi cittadini vennero eletti direttamente dalla gente, duravano fino alla fine della consiliatura e avevano il tempo di fare e non fare. Nacquero i «partiti personali», certo, si parlò di «cacicchi», ma c'erano finalmente stabilità e responsabilità. Buona parte della loro legittimazione era proprio nel ballottaggio. Chi non raccoglieva la maggioranza dei voti al primo turno lo faceva al secondo. Si dice: il sistema favorisce il centrosinistra. Ma da Milano a Palermo, da Venezia a Roma si sono avvicendati sindaci di diversi schieramenti. E lo stesso Roberto Calderoli, ministro ed esponente della Lega, principale fautore dell'abolizione del ballottaggio, ha spiegato che non è così, ricordando il caso di Piero Fassino, che a Torino nel 2016 era avanti al primo turno ma al secondo fu sconfitto da Chiara Appendino. Perché allora lui e il suo partito vogliono cambiare la legge elettorale che secondo molti esperti è la migliore che abbiamo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

